

# Indice

<i>Prefazione</i>	7
<i>Introduzione</i>	11
<i>Parte prima</i>	
<b>Orientamenti Pedagogici</b>	27
1. La complessità delle nostre classi	28
2. Dell'immedesimarsi	32
3. Via fonologica o via immaginativa?	36
4. Rappresentazione e raffigurazione	42
5. Congenialità del mezzo informatico	44
6. Ripetere e copiare	46
7. La percezione infantile	50
8. Disfunzione e compensazione	54
9. I "miracoli" della pedagogia	57
<i>Parte seconda</i>	
<b>Spunti per la Didattica</b>	71
I. SCUOLA DELL'INFANZIA	
1. Importanza delle esercitazioni grafiche, dell'attività artistica e dell'attività psicomotoria per la prevenzione dei DSA nella scuola dell'Infanzia	72
2. Orientamento nel tempo	84
II. SCUOLA PRIMARIA	
1. L'insegnamento della lettura e della scrittura	88

2. L'indovinello di Sant'Alberto Magno	104
III. SCUOLA SECONDARIA	
1. La prospettiva di un dislessico	108
2. Cecità delle lettere e sfocatezza dei concetti	111
3. Insegnamento e apprendimento dell'Arte	114
4. La biografia come trama della letteratura	119
<i>Conclusioni</i>	131
<i>Note bibliografiche</i>	137
<i>Bibliografia sui DSA</i>	141
<i>Riferimenti normativi</i>	155
<i>Sitografia</i>	157

## *Prefazione*

Questo libro, pubblicato per la prima volta nel 2012<sup>1</sup>, giunge alla seconda edizione: è stato aggiornato nei contenuti e sono stati inseriti anche alcuni nuovi capitoli.

L'intento del libro dovrebbe esser chiaro e sta già nel titolo: *Una Didattica per i DSA*; dunque, la prima questione da porsi era e rimane *che cosa si intende per Didattica?*

Pensando a una revisione dei contenuti, ci siamo quindi interrogati sulla necessità di aggiornare o riscrivere l'*Introduzione*, dedicata ai “significati” di Pedagogia e Didattica. La perplessità ha la sua ragion d'essere se si guarda al rapido evolversi delle conoscenze e degli studi in materia, tanto che – si è pensato – potrebbe sembrare desueto e datato un inquadramento tratteggiato a distanza di quasi un decennio...un periodo assai lungo, in termini di ricerca educativa, soprattutto se si considera l'accelerazione temporale cui ci è dato assistere oggi.

Resta tuttavia difficile rassegnarsi al fatto che, nell'arco di un così breve volgere di tempo – tra due edizioni di uno

---

<sup>1</sup> Il libro è stato pubblicato con le Edizioni Periferia di Cosenza, ISBN 9788895785660 nel 2012. La presente edizione è completamente rinnovata e aggiornata, con l'aggiunta di nuovi capitoli.

stesso libro –, i significati attribuiti al termine “didattica” siano cambiati al punto da richiederne un aggiornamento.

Eppure, la stessa valutazione dei contributi scientifici ormai annovera, tra i suoi parametri, quello della datazione: citazioni troppo indietro negli anni (quando già tre lustri sembrano portarci in un’altra epoca scientifica) vengono considerate come ancorate a concettualità trapassate. Persino i criteri dell’abilitazione scientifica nazionale, modificati di recente, sembrano allinearsi con questo indirizzo di pensiero, per cui i titoli validi al fine di accedere alla carriera universitaria sono, in alcuni settori, soltanto quelli prodotti negli ultimi cinque anni.

Non condividiamo un tale orientamento, che ci sembra indotto, subito e non ragionevolmente motivato, quando invece la cultura dovrebbe generare futuro, dalla pienezza del presente e dalla consapevolezza del passato...non rincorrere l’alterità del divenire, perdendo se stessa.

Non condividiamo la credenza dei concetti a rapida scadenza.

Se un pensiero – che si traduce in un concetto, in un sistema, in un’idea – non ha la forza di rimanere vivo e vero per cinque anni, forse è destinato a perire già sul nascere.

E, nel merito, i problemi e le domande che ci eravamo posti e continuiamo a porci, non sono di quelli che possano avere risposte di breve durata (perché attengono all’essenza e alla vita stessa dell’essere umano nel suo sviluppo).

Del resto, come potrebbe modificarsi l'idea di pedagogia in un arco di tempo inferiore al periodo di formazione di una persona? Immaginiamo un bambino di tre anni che entri nella scuola dell'infanzia domani ed esca dal percorso scolastico sedici anni dopo, per introdursi poi negli studi universitari. È accettabile pensare che le concezioni pedagogiche, le metodologie, possano cambiare vorticosamente fino anche a tre volte nell'arco del suo periodo di formazione? Che messaggio sarebbe questo per gli insegnanti?

Quindi, pur consapevoli delle acquisizioni scientifiche, dei dibattiti e delle innovazioni dell'ultimo decennio riteniamo che gli argomenti contenuti nell'*Introduzione* mantengano la loro validità ed anzi siano ancora più attuali nella misura in cui, per parlare di “personalizzazione” e “differenziazione didattica”, non si possa non far riferimento ad una “antropologia pedagogica” ed alla capacità del docente di fondare la propria azione educativo-didattica su uno sguardo pedagogico che sappia leggere le potenzialità individuali.

Diviene importante, allora, dilatare il tempo alla ricerca di una dimensione di profondità che ci consenta di individuare un denominatore comune tra concetti vecchi e nuovi, traendo il meglio dalla buona tradizione scolastica e pedagogica italiana, per coniugarlo con l'innovazione: con sguardo aperto al futuro.